

CASA SAVOIA

CASA SAVOIA E' UNA DINASTIA REALE EUROPEA ATTESTATA SIN DALLA FINE DEL X° SECOLO NEL TERRITORIO DI BORGOGNA, DOVE VENNE INFEUDATA DELLA CONTEA DI SAVOIA, ERETTA POI IN DUCATO NEL XV° SECOLO. INIZIALMENTE DINASTIA MINORE APPARTENENTE ALLA SFERA DI INFLUENZA DELLA MONARCHIA FRANCESE, NEL XVI° SEC. SPOSTO' I SUOI INTERESSI TERRITORIALI ED ECONOMICI VERSO LA PENISOLA ITALIANA , PORTANDO LA CAPITALE A TORINO. AGLI INIZI DEL XVIII° SEC, OTTENNE LA DIGNITA' REGIA SUL REGNO DI SICILIA (1713), BARATTATO NEL 1720 CON QUELLO DI SARDEGNA. DAL 1861 (PROCLAMAZIONE DEL REGNO D'ITALIA), PER 85 ANNI, SINO ALLA PROCLAMAZIONE DELLA REPUBBLICA, LA STORIA DELLA CASA SAVOIA SI CONFONDE CON QUELLA D'ITALIA.

CHE COSA SI INTENDE COL TERMINE "SAVOIA" ? SAVOIA E' IL NOME GEOGRAFICO CHE DISTINGUEVA LA REGIONE STORICA DELLA FRANCIA SUD ORIENTALE, COMPRESA TRA L'ITALIA, IL LAGO DI GINEVRA, LA VALLE DEL RODANO ED IL DELFINATO, INDIVIDUATA NEI DIPARTIMENTI DI SAVOIA (CAPOLUOGO CHAMBERY) E DI HAUTE SAVOIE, (CAPOLUOGO ANNECY), ATTRAVERSATA DAI FIUMI ISERE ED ARC E COMPRENDENTE ALCUNI MASSICCI DELLE ALPI GRAIE , (TRA CUI IL MONTE BIANCO) ED UNA FASCIA PREALPINA. ABITATA ANTICAMENTE DA POPOLAZIONI DI ORIGINE CELTICA, FU SOTTOMESSA DAI ROMANI TRA IL 121 ED IL 61 A.C. ,E FU CHIAMATA GALLIA VIENNENSIS.

NEL 443 D.C., IL GENERALE EZIO LA ASSEGNO' AI BURGUNDI E, DA QUESTA EPOCA APPARE IL NOME DI SAVOIA. IMPORTANTE DA SEMPRE COME VIA DI VALICO ATTRAVERSO LE ALPI, E' OGGI UNA ZONA INDUSTRIALE, DI ALLEVAMENTI, TURISMO E SPORT INVERNALI. FU OCCUPATA VARIE VOLTE DAI FRANCESI NEI SECOLI DAL XVI AL XVIII E RESTITUITA AL RE DI SARDEGNA NEL 1815 A SEGUITO DEL TRATTATO DI VIENNA.

NEL 1860 RE VITTORIO EMANUELE II°, PER ASSICURARSI L'APPOGGIO DI NAPOLEONE III° CONTRO L'AUSTRIA, CEDETTE LA SAVOIA E NIZZA ALLA FRANCIA.

QUESTO PER QUANTO RIGUARDA LA SAVOIA, MA, NEL CORSO DEI SECOLI, COME ABBIAMO VISTO, LA SAVOIA TESE AD ESPANDERSI VERSO L'ITALIA SINO A CHE IL DUCA EMANUELE FILIBERTO, IN PIENO 1500, PORTO' LA CAPITALE DA CHAMBERY A TORINO. .DOPO CHE PER SECOLI LA SAVOIA ERA STATA, PRIMA UNA CONTEA E POI UN DUCATO,CON VITTORIO AMEDEO II° (1666 – 1732), SI TRASFORMO' IN UN REGNO.CHE DIVENNE POI REGNO D'ITALIA. QUESTA E', IN ESTREMA SINTESI, LA STORIA DEL TERRITORIO.

IN QUANTO A DINASTIA, IL SUO PRIMO RAPPRESENTANTE FU, SENZA DUBBIO, IL CONTE DI AOSTA **UMBERTO BIANCAMANO** (COSI' CHIAMATO DAGLI STORICI PROBABILMENTE A CAUSA DELLA SVISTA DI UNO SCRIVANO CHE, ANZICHE' SCRIVERE "BLANCIS MOENIBUS", OSSIA DALLE BIANCHE FORTEZZE (PERCHE' INNEVATE), SCRISSE "BLANCIS MANIBUS", OSSIA "DALLE BIANCHE MANI". NACQUE, (SEMBRA) NEL 980. . NON SI SA, CON CERTEZZA DI CHI FOSSE FIGLIO; ALCUNE FONTI DICONO CHE FOSSE FIGLIO SECONDOGENITO DI OTTONE GUGLIELMO CONTE DELL'ALTA BORGOGNA. SPOSO' UNA DONNA DI ALTO LIGNAGGIO, ANCILLIA, FIGLIA DI MANASSE, CONTE DI SAVOIA VERSO L'ANNO 1000.. SEMBRA CHE L'ANNO DELLA SUA MORTE FOSSE IL 1048. SI SA CHE OTTENNE TERRE (VAL MORIANA, LE CONTEE DI AOSTA E DI SAVOIA)

DALL'IMPERATORE CORRADO II° IL SALICO QUALE RICOMPENSA PER L'AIUTO AVUTO CONTRO ODDONE PRETENDENTE AL TRONO DI GERMANIA. TALI TERRITORI GLI CONSENTIRONO IL PIENO CONTROLLO DEI VALICHI ALPINI. LA CASATA DEI SAVOIA E' STATA LA PIU' LONGEVA CASATA D'EUROPA, IN QUANTO DURO' DAL 954 AL 1946 PER UN TOTALE DI 992 ANNI. UMBERTO, COMUNQUE, VISSE IN UN'EPOCA TRA LE PIU' FOSCHE DELLA STORIA, EPOCA DI CARESTIE, PESTILENZE, TERREMOTI, DEVASTAZIONI, EPOCA DI ANARCHIA POLITICA E DI DISORDINE RELIGIOSO. DOPO DI LUI, SI SUSSEGUIRONO A CAPO DELLA DINASTIA BEN 42 CONTI, DUCHI. E RE. TRA DI LORO ALCUNI UNIRONO LE QUALITA' DI CONDOTTIERO A QUELLE DI STATISTA. RICORDEREMO TRA QUESTI IL DUCA AMEDEO III° (1095? - CIPRO 1148), CHE PARTECIPÒ ALLA SECONDA CROCIATA. SEMBRA CHE IL MOTTO DEI SAVOIA "FERT" (FORTITUDO EIUS RHODUM TENUIT, LA SUA FORZA TENNE RODI), SIA DA RIFERIRSI A LUI, IN QUANTO SALVO' RODI DALL'ASSEDIO DEGLI INFEDELI. RICORDEREMO AMEDEO VI° (1343 - 1383), DETTO "IL CONTE VERDE, RE ALL'ETA' DI 9 ANNI, A 13 FU GIÀ UN VALOROSO UOMO D'ARME E POI VALENTE STRATEGA. PARTECIPÒ POI VITTORIOSAMENTE AD UNA CROCIATA CONQUISTANDO COSTANTINOPOLI. DI GRANDE ANIMO, DI MENTE ELEVATA, INDOMITO CONTRO OSTACOLI E PERICOLI, FU SEMPRE PRODE E CAVALLERESCO. DETTE PROVA DI GRANDE SAGGEZZA POLITICA E FU ANCHE ECCELLENTE LEGISLATORE. CONCESSE L'ASSOLUTA EGUAGLIANZA A TUTTI I SUOI SUDDITI DI FRONTE ALLA LEGGE. MORÌ DI PESTE NEL 1383. RICORDEREMO AMEDEO VIII (CHAMBERY 1383 - GINEVRA 1451) CHE FU IL PRIMO DUCA DELLA CASATA, TITOLO CHE OTTENNE DALL'IMPERATORE SIGISMONDO NEL 1416. NEL 1418 UNÌ NELLE SUE MANI TUTTI I POSSESSI SABAUDI DI QUA' E DI LA DELLE ALPI. PER 9 ANNI FU ANCHE ANTIPAPA COL NOME DI FELICE V°, DEPOSTA LA TIARA, TORNO' ALLA VITA EREMITICA. MORÌ NEL 1451. PARLERÒ DI EMANUELE FILIBERTO (CHAMBERY 1528 - TORINO 1563), CHE SPOSTO' LA CAPITALE DA CHAMBERY A TORINO. LA SUA FU UNA SCELTA STRATEGICA. INFATTI CHAMBERY E LA SAVOIA, CHE FURONO IL NUCLEO ORIGINARIO DEI DOMINI DELLA CASATA, ERANO TROPPO A PORTATA DI MANO DEI FRANCESI, CHE PIU' VOLTE LE AVEVANO INVASE ED OCCUPATE. PER RICONQUISTARLE, EMANUELE FILIBERTO FU COSTRETTO AD UNA LUNGA LOTTA. LA SUA TENACIA, GLI VALSE L'APPELLATIVO DI "TESTA DI FERRO". EGLI ERA ABILE, OLTRE CHE CAPARBIO. DA ALLORA, TORINO ED IL PIEMONTE, PRIMA QUASI PERIFERIA DEI DOMINI SABAUDI, DIVENNERO PIU' SICURI ED I SAVOIA STESSI DIVENNERO PIU' ITALIANI. EGLI VINSE SOTTO FILIPPO, FIGLIO DI CARLO V°, L'ESERCITO FRANCESE. CON LA PACE DI CHATEAU - CHAMBRESIS, RIENTRO' IN POSSESSO DI TUTTI I SUOI TERRITORI. FONDO' L'UNIVERSITA' DI TORINO ED ABOLÌ LA SERVITU' DELLA GLEBA ED ORGANIZZÒ MODERNAMENTE IL SUO STATO. DA ULTIMO RICORDERÒ VITTORIO AMEDEO II° (TORINO 1666 - 1732). FU IL 1° RE DELLA DINASTIA, TITOLO CHE GLI VENNE RICONOSCIUTO CON LA PACE DI UTRECHT DEL 1713 IN CUI OTTENNE IL MONFERRATO E LA CORONA DI SICILIA, POI BARATTATA CON LA SARDEGNA NEL 1720. NEL 1706 SI DISTINSE ALL'ASSEDIO DI TORINO CHE DIFESE DAI FRANCESI E CHE VERRA' RICORDATO PER IL SACRIFICIO DI PIETRO MICCA.

IL RAMO PRINCIPALE DEI SAVOIA SI ESTINSE NEL 1831 CON LA MORTE DEL RE CARLO FELICE CHE NON EBBE DISCENDENTI. LASCIO' IL REGNO AL REGGENTE **CARLO ALBERTO** DEL RAMO SAVOIA - CARIGNANO. CON LUI INIZIO' L'ERA DELLA MONARCHIA COSTITUZIONALE, OSSIA IL PERIODO DELLA STORIA MODERNA DELLA CASA SAVOIA E DELL'ITALIA. QUESTO E' IL PERIODO CHE CI INTERESSA DI PIU' PERCHE'E' IL PIU' VICINO A NOI, IL PERIODO CHE VEDE L'ITALIA FINALMENTE UNITA.

PARLIAMO PERCIO' DI **CARLO ALBERTO**, PERSONALITA' QUANTO MAI COMPLESSA .

NATO A TORINO NEL 1798 DA CARLO EMANUELE DI SAVOIA - CARIGNANO E DA MARIA CRISTINA ALBERTINA DI SASSONIA CURLANDIA , SPOSA MARIA TERESA DI TOSCANA. DA CUI EBBE TRE FIGLI DEI QUALI IL PRIMOGENITO FU VITTORIO EMANUELE, FUTURO RE D'ITALIA. ALL'EPOCA DELLA DOMINANZA NAPOLEONICA IN ITALIA, C.A. SEGUI' CORSI DI STUDIO A PARIGI E GINEVRA, DOVE VENNE A STRETTO CONTATTO CON LE IDEE LIBERALI E STRINSE RAPPORTI DI AMICIZIA CON CONGIURATI APPARTENENTI ALLA CARBONERIA. FU NOMINATO S. TEN. DEL REGG.TO DRAGONI E, POCO DOPO, CADUTO L'IMPERO NAPOLEONICO, FECE RITORNO A TORINO E RIAMMESSO NELLA FAMIGLIA REALE DOVE SOFFRI' PER LA RIGIDA ETICHETTA DELLA RETRIVA CORTE PIEMONTESE. VENTITREENNE, NEL 1821, VENNE NOMINATO REGGENTE DA **CARLO FELICE** CHE NON EBBE FIGLI. ALLORA C.A., SENZA CONSULTARSI CON LO ZIO, ACCORDO' PRECIPITOSAMENTE LA COSTITUZIONE , SALVO L'APPROVAZIONE DEL RE. IL RE PERO' NON APPROVO', CHIAMO' GLI AUSTRIACI IN PIEMONTE ED ALLONTANO' C.A. A NOVARA PRESSO LE SUE TRUPPE FEDELI. COSI' CARLO ALBERTO VENNE ACCUSATO DI TRADIMENTO DAI CARBONARI, MA VENNE MALVISTO ANCHE A CORTE, RISCATTANDOSI POI CON LO ZIO COL PRENDERE PARTE ALLA REPRESSIONE DELLA RIVOLUZIONE LIBERALE SPAGNOLA.

NEL 1831, ALLA MORTE DI CARLO FELICE, SALI' AL TRONO E SI DEDICO' CON ALACRITA' AL RIORDINAMENTO DELLO STATO, PROMOSSE LO SVILUPPO ECONOMICO DEL REGNO, RISANANDO LE FINANZE, RIORGANIZZANDO L'ESERCITO E PROMULGANDO UN NUOVO CODICE CIVILE. .

IN POLITICA ESTERA, SI DISTINSE PER IL SOSTEGNO DATO ALLA CAUSA DEL LEGITTIMISTI, PARTEGGIANDO SEMPRE PER I REAZIONARI CONTRO I LIBERALI. IN CUOR SUO ERA NEMICO DELL' AUSTRIA, MA SI ALLEO' CON ESSA PER TIMORE DELLA FRANCIA. NEL TEMPO, PERO', SI STACCO' SEMPRE PIU' DA VIENNA PUR RESTANDO SEMPRE SFUGGENTE E TRATTENUTO DA SCRUPOLI RELIGIOSI. PERO', QUANDO L'ELEZIONE AL PAPATO DI PIO IX° LO CONVINSE CHE I DUE UNICI SOVRANI LEGITTIMI ERANO IL PAPA ED I SAVOIA, ACCETTO' LA CONCESSIONE DEL GIOBERTI DI UN PAPATO CONSCIO DI UNA MISSIONE ITALIANA. ALL'INTERNO SOSTENNE ALCUNE RIFORME, MA SOLO DOPO CHE FERDINANDO II° DI NAPOLI EBBE PROMESSO LA COSTITUZIONE. PROMISE PURE LUI AI SUOI SUDDITI DI ACCORDARE LA CARTA COSTITUZIONALE, COSA CHE FECE NEL MARZO 1848, MA NON SENZA CRISI DI COSCIENZA ED ONDEGGIAMENTI VARI, PER CUI FU APPELLATO "RE TENTENNA". DUE GIORNI DOPO LA CREAZIONE DI UN MINISTERO COSTITUZIONALE, SCOPPIAVANO A MILANO LE "CINQUE GIORNATE". DOPO ALTRE INCERTEZZE, C.A. DECISE L'INTERVENTO CONTRO L'AUSTRIA. LA GUERRA DA LUI CONDOTTA, DOPO ALCUNE VITTORIE INIZIALI, FINI' CON LA GRAVE SCONFITTA DI CUSTOZA CHE COSTRINSE I PIEMONTESI AD UNA PRECIPITOSA RITIRATA. DURANTE LO STESSO ANNO (1848), C.A. CONFERMO' IL GOVERNO PARLAMENTARE E CHIAMO' A PRESIDARLO GIOBERTI. TUTTAVIA, POCO DOPO, LO LICENZIO PER ALCUNE DIVERGENZE E RIPRESE LA GUERRA ALL'AUSTRIA, AFFIDANDO L'ESERCITO ALL'ANZIANO GEN. POLACCO CHRZANOWSKI. EVIDENTEMENTE AVEVA CAPITO DI NON VALERE MOLTO COME STRATEGA.

PURTROPPO, DOPO SOLI TRE GIORNI, NONOSTANTE CHRZANOWSKI, L'ESERCITO SUBI' LA DISASTROSA SCONFITTA DI NOVARA (23 MARZO 1848). CARLO ALBERTO, ALLORA, DECISE DI ABDICARE IN FAVORE DEL FIGLIO **VITTORIO EMANUELE II°**, RITIRANDOSI AD OPORTO DOVE MORI' POCHHE SETTIMANE DOPO. LA SUA RAPIDA FINE SUSCITO' ATTORNO A LUI UN ALONE DI BENEVOLO

SIMPATIA, DI CUI NON AVEVA MAI GODUTO IN VITA, SIMPATIA CHE ANDO' CRESCENDO AL PUNTO DA SFIORARE L'AGIOGRAFIA CON IL NOMIGNOLO DI "MARTIRE DI OPORTO".

FISICAMENTE CARLO ALBERTO ERA ATIPICO; ERA ALTO 2 METRI E 4 CM. , SMILZO, PALLIDO ED ABITUALMENTE SEVERO. PARLAVA CORRETTAMENTE 4 LINGUE ED ERA PARTICOLARMENTE ESPERTO IN ECONOMIA. EBBE VASTI INTERESSI CULTURALI, DETTE IMPULSO ALL'AGRICOLTURA, ALLE BANCHE, AL COMMERCIO, AI PROGRESSI TECNOLOGICI E SCIENTIFICI. IL SUO MATRIMONIO CON MARIA CRISTINA, CONCORDATO DALLA FAMIGLIA, NON EVITO'ALCUNE SUE RELAZIONI EXTRA MATRIMONIALI,CHE COMUNQUE, A QUEI TEMPI, ERANO ABBASTANZA USUALI E TOLLERATE. INIZIALMENTE NON ERA RELIGIOSO, MA UNA SUA VISITA ALL'EX SOVRANO CARLO EMANUELE I°, VECCHIO E CIECO, IN ATTESA DI ENTRARE IN CONVENTO, SUSCITO' IN LUI UNA RELIGIOSITA' CHE DIVENNE SEMPRE PIU'PROFONDA NEL TEMPO, TANTO DA FARGLI INDOSSARE SOVENTE, PER PENITENZA, UN CILICIO.

NEL 1820, QUANDO NACQUE VITTORIO EMANUELE II°, CIRCOLO' UNA VOCE LA QUALE DICEVA CHE IL PRIMOGENITO ERA MORTO NELL'INCENDIO DELLA CULLA ED ERA STATO SOSTITUITO COL FIGLIO DI UN MACELLAIO DI NOME "TANACA". TALE VOCE, RAFFORZATA DALLE ENORMI DIFFERENZE FISICHE E CARATTERIALI TRA C.A. ED IL BAMBINO, VENNE AVALLATA ANCHE DA MASSIMO D'AZEGLIO. E' CERTO CHE LA CULLA SIA STATA DIVORATA DALLE FIAMME E CHE LA NUTRICE MORI', MA SEMBRA CHE IL BAMBINO NE RIPORTASSE SOLO ALCUNE SCOTTATURE. QUESTA FU LA VERSIONE UFFICIALE, MA E' DIFFICILE CREDERE CHE IL PRIMO RE D'ITALIA, DI BASSA STATURA, TRACAGNOTTO, SANGUIGNO, DEL TUTTO ALIENO AGLI STUDI ED ALLA CULTURA, ABBA QUALCHE RISCONTRO GENETICO NELLA FIGURA MAGRA E LONGILINEA DEL COLTO PADRE, REPLICATA INVECE NEL FRATELLO MINORE FERDINANDO. E' ANCHE DIFFICILE CREDERE CHE L'INCENDIO CHE HA UCCISO LA NUTRICE, ABBA LASCIATO PRATICAMENTE ILLESO IL NEONATO. STRANO ANCHE CHE IL MACELLAIO TANACA IN QUEI GIORNI DENUNCIASSE LA SCOMPARSA DEL FIGLIO NEONATO, E ANCORA PIU' STRANO CHE, DA QUEL MOMENTO IN POI, DIVENNE IMPROVVISAMENTE RICCO

CARLO ALBERTO LEGO' IL SUO NOME ALLA PROMULGAZIONE DELLO STATUTO ALBERTINO CHE FU, SINO ALL'ADOZIONE DELLA COSTITUZIONE REPUBBLICANA,(1948), LA LEGGE FONDATIVA E FONDAMENTALE DELLO STATO ITALIANO. LA SUA INFANZIA INFELICE INFLUI' NEGATIVAMENTE SULLA SUA PSICHE, RENDENDOLO INSICURO E DELINEANDO, QUINDI, I TRATTI FONDAMENTALI DEL SUO CARATTERE ONDIVAGO E SEMPRE INDECISO SUL DA FARSÌ. I MOTIVI DI QUESTO CARATTERE VENGONO FATTI RISALIRE ALLA CONVIVENZA CON IL PATRIGNO MASSIMILIANO DI MONTLEART CHE NON LO AMAVA E CHE GLI FECE MANCARE IL PUNTO DI RIFERIMENTO MATERNO, PONENDO ANCHE VINCOLI ALLA SUA LIBERTA'. D'ALTRONDE NON E' NECESSARIO ESSERE ESPERTI DI PSICOLOGIA PER RENDERSI CONTO DEI TRAUMI CHE DOVETTE SUBIRE, STRATTONATO TRA CHI LO VOLEVA MODERNO CON LO SGUARDO RIVOLTO AL FUTURO E CHI PRETENDEVA CHE TENESSE LA TESTA RIVOLTA ALL'INDIETRO, RIGIDAMENTE ANCORATO AI SOLIDI PRINCIPI DELLA TRADIZIONE. SI ABITUO' A GESTIRE I CONTRASTI, ASSECONDANDO ORA QUESTO, ORA QUELLO, SENZA MAI SPOSTARSI PIU' DI TANTO VERSO L'UNO O VERSO L'ALTRO, MA FINGENDO DI ACCETTARLI ENTRAMBI, SFORZANDOSI DI SEMBRARE SINCERO CON TUTTI E DUE. EGLI, IN SINTESI, AVEVA ESPERIENZA DI DUE MONDI INCOMPATIBILI TRA LORO, MA NON RIUSCIVA AD APPARTENERE NE' ALL'UNO, NE' ALL'ALTRO. SI TROVO', INFATTI, A VIVERE IN UN PERIODO DI TRANSIZIONE SENZA AVERE PROGRAMMI BEN DEFINITI, SALVO IL PERSISTENTE

ODIO PER L'AUSTRIA, IL RISPETTO PER LA CHIESA ED IL DESIDERIO DI ESPANDERE I DOMINI DELLA SUA CASATA.. ALLE NATURALI TITUBANZE DI CHI VIVE IN PERIODI DI TRAPASSO DA UNA FORMA POLITICA AD UN'ALTRA, AGGIUNSE ULTERIORI DOSI D'INCERTEZZA DERIVANTI DALLA SUA NATURA E DALLA SUA DISGRAZIATA GIOVINEZZA. E' RICORDATO INFATTI CON VARI SOPRANNOMI, IL "MAGNANIMO" PER AVER TENTATO DI INFONDERE PRINCIPI DI LIBERTA' E DI COSTITUZIONALITA', MA SOPRATTUTTO , " RE TENTENNA". ED ANCHE IL CARDUCCI PER LE SUE ESITAZIONI E LA IMPERSCRUTABILITA' DI ALCUNE SUE SCELTE.GLI DEDICO' UN SONETTO..." OGGI TI CANTO, O RE DEI MIEI VERD'ANNI , RE PER TANT'ANNI BESTEMMIATO E PIANTO, CHE VIA PASSASTI CON LA SPADA IN PUGNO ED IL CILICIO AL CRISTIAN PETTO, ITALO AMLETO". E' ALLA LUCE DI QUESTE CONSIDERAZIONI CHE SI POSSONO SPIEGARE MOLTI SUOI ATTEGGIAMENTI CHE GLI VALSERO ODI INESTINGUIBILI. MA, IN SEGUITO, MOLTI SI RICREDETERO, ED IL CARDUCCIANO " ITALO AMLETO" INIZIO' AD ESSERE BENEVOLMENTE ACCETTATO. LA SUA TOMBA E' SULLA COLLINA DI TORINO, NELLA BASILICA DI SUPERGA DOVE E' TUMULATO AL CENTRO DELLA CRIPTA. LA CONSUETUDINE VOLEVA CHE SAREBBE RIMASTO IN QUEL LUOGO SINO ALLA MORTE DEL SUO SUCCESSORE CHE LO AVREBBE SOSTITUITO ; MA I SUOI SUCCESSORI DIVENNERO RE D'ITALIA E, COME TALI, INUMATI AL PANTHEON, PER CUI LA SUA SALMA RESTERA' PER SEMPRE AL CENTRO DELLA CRIPTA.

MA VENIAMO AL SUO SUCCESSORE **VITTORIO EMANUELE II°**. INNANZI TUTTO, PERCHE' II°? MOLTI AVREBBERO VOLUTO CHE, COME I° RE D'ITALIA , PRENDESSE IL NOME DI VITTORIO EMANUELE I°. MA UN VITTORIO EMANUELE I° C'ERA GIA' STATO (1759 – 1824). ERA RE DI SARDEGNA ED EBBE VITA MOLTO TRAVAGLIATA, PER CUI FINI' PER ABDICARE IN FAVORE DEL FRATELLO CARLO FELICE. ALLORA LA CASA SAVOIA ERA MOLTO "PIEMONTESSIZZATA" E CONSIDERAVA VITTORIO EMANUELE I° UN RE DELLA PROPRIA CASATA A TUTTI GLI EFFETTI. DI QUI' VITTORIO EMANUELE II°.

EGLI NACQUE A TORINO NEL 1820, FIGLIO DI CARLO ALBERTO DI SAVOIA E DI MARIA TERESA D'ASBURGO. COMPI' SCARSI STUDI, PIU' CHE ALTRO DI CARATTERE MILITARE, E FECE DISPERARE I SUOI INSEGNANTI PER LA RITROSIA ALLO STUDIO ED ALLA CULTURA, CUI PREFERIVA LE CAVALCATE E LA CACCIA. A 22 ANNI SPOSO' LA CUGINA MARIA ADELAIDE D'AUSTRIA CHE GLI DIEDE 5 FIGLI. TOTALMENTE SOGGETTO ALLA RIGIDA AUTORITA' PATERNA, FU ESCLUSO DALLA VITA POLITICA SINO AL 1849 QUANDO, IN SEGUITO ALLA SCONFITTA DI NOVARA DEL 23 MARZO, CARLO ALBERTO ABDICO' IN SUO FAVORE. FU SUBITO BENE ACCETTO E POPOLARE A MOTIVO DEL SUO RIFIUTO AL M.LLO RADEZKY CHE AVREBBE VOLUTO FARGLI ABOLIRE LA COSTITUZIONE CONCESSA DAL PADRE SOTTO IL NOME DI STATUTO. PER QUESTO FATTO VENNE CHIAMATO "IL RE GALANTUOMO". EBBE MINISTRI MOLTO VALIDI QUALI D'AZEGLIO E CAVOUR, CONSIDERATO, QUEST'ULTIMO, COME IL PIU' ABILE STRATEGA DELL'800, E NON SOLO ITALIANO, MA EUROPEO. . QUESTI MINISTRI GLI CONSENTIRONO DI CAPIRE IL SUO TEMPO E LA FORTE SPINTA UNITARIA E NAZIONALISTICA CHE ANIMAVA GLI AMBIENTI INTELLETTUALI E BORGHESI DELLA NAZIONE. DI QUESTO MOVIMENTO SEPPE DIVENTARE UNA FIGURA RAPPRESENTATIVA ACCETTATA E RISPETTATA, ANCHE DA REPUBBLICANI CONVINTI COME MANIN E GARIBALDI. IN LUI LA SETE DI INGRANDIMENTO TERRITORIALE DELLA CASA SAVOIA, SEPPE NOBILITARSI GRAZIE AL CORAGGIO PERSONALE (CHE LO CONDUSE NEL 1859 IN PRIMA LINEA SUI CAMPI DI BATTAGLIA) ED ALLA DEDIZIONE GENUINA ALLA CAUSA ITALIANA. LA FORTUNATA SECONDA GUERRA DI INDIPENDENZA PORTO' ALL'ANNESSIONE AL PIEMONTE DEI TERRITORI LOMBARDI, MENTRE LE

INSURREZIONI ED I PLEBISCITI CHE SEGUIRONO VI AGGIUNSERO L'EMILIA E LA TOSCANA. LA SPEDIZIONE DI GARIBALDI NEL 1860 (COMPIUTA AL GRIDO DI "ITALIA E VITTORIO EMANUELE"), DIEDE MODO AL RE DI ANNETTERE TUTTO IL MERIDIONE E LA SICILIA, MENTRE LE SUE TRUPPE AVEVANO OCCUPATO, QUASI SENZA RESISTENZA, LE MARCHE E L'UMBRIA.

NEL MARZO 1861, V.E. FU PROCLAMATO "RE D'ITALIA". NEL 1865 LA CAPITALE FU TRASFERITA DA TORINO A FIRENZE. NEL 1866 LA PARTECIPAZIONE AL CONFLITTO AUSTRO - PRUSSIANO CONTRO L'AUSTRIA, CONDUSSE ALL'ANNESSIONE DEL VENETO.

NEL 1870 LA CADUTA DELL'IMPERO FRANCESE CHE SI ERA COSTITUITO CUSTODE DEGLI ULTIMI AVANZI DEL POTERE TEMPORALE DEI PAPI, CONSENTI' ALLE TRUPPE REGIE L'OCCUPAZIONE DI ROMA DOVE V.E. SI INSTALLO' NEL 1871. VEDOVO DAL 1855, SI ERA RISPOSTO MORGANATICAMENTE NEL 1869 CON ROSA VERCELLANA, DA LUI CREATA CONTESSA DI MIRAFIORI. NELLA VITA PRIVATA EBBE ABITUDINI SEMPLICI E BONARIE. NELLA VITA POLITICA FU PIUTTOSTO OSTILE ALLO SVILUPPO DEL SISTEMA DEMOCRATICO, MA SI SFORZO' DI NON ABUSARE DELLE SUE PREROGATIVE. MORI' A ROMA NEL 1878 E LA STORIOGRAFIA UFFICIALE LO CELEBRO' COL TITOLO DI "PADRE DELLA PATRIA". IL RE NON AMAVA LA VITA DI CORTE, PREFERENDOVII LA CACCIA, LA SCHERMA, LE CAVALCATE, LE PERICOLOSE ESCURSIONI ALPINE ED IL GIOCO DEL BILIARDO. OLTRE ALLE DUE MOGLI, EBBE NUMEROSE AMANTI, SPECIE TRA DONNE DEL POPOLO. TALI RELAZIONI EBBERO TUTTE BREVE DURATA E SI CONCLUSERO, TALVOLTA, CON LA NASCITA DI FIGLI CUI FU IMPOSTO IL COGNOME DI GUERRIERO/I ED EBBERO UNA PENSIONE A VITA.

FU DI UNA RELIGIOSITA' SINCERA, MA MENO PROBLEMATICA DI QUELLA DEL PADRE; INFATTI SEPPE ANTEPORRE GLI INTERESSI DELLA PATRIA A QUELLI RELATIVI ALLA SUA CASATA. ED ALLA SUA RELIGIOSITA', E FIRMO' NEL 1855 LA LEGGE SULLA ABOLIZIONE DEI CONVENTI, NONOSTANTE I SOGNI DI SAN. GIOVANNI BOSCO CHE PREVEDEVANO UN CASTIGO DIVINO PER QUESTA SUA DECISIONE; IL CASO POI VOLLE CHE IN UN MESE IL RE PERSE LA MADRE, LA MOGLIE, IL SUO UNICO FRATELLO ED IL FIGLIO NEONATO VITTORIO EMANUELE.

DI INDOLE FIERA E CORAGGIOSA RIFUGGI' OGNI MONDANITA' E FU SPESSO ANNOIATO DELLA ETICHETTA DI CORTE, APPARENDO IL PIU' DELLE VOLTE, MAL DISPOSTO DURANTE LE CELEBRAZIONI UFFICIALI, E NON MOSTRANDOSI A PROPRIO AGIO NEANCHE DURANTE LE MANIFESTAZIONI DI GIUBILO CON CUI FU ACCOLTO DALLE POPOLAZIONI MERIDIONALI E DAI NOTABILI LOCALI. POCO INCLINE ALLA LETTURA ED ALLA CULTURA, POSSEDEVA PERO' BUONE DOTI DI SOLDATO. FU, TRA L'ALTRO, MOLTO AMATO DAI SUOI SOLDATI PERCHE' ERA UNO DI LORO. PRIMA DELLA BATTAGLIA DI SAN MARTINO, NEL 1859, (RICORDO CHE SAN MARTINO CADE L'11 NOVEMBRE, ED ERA LA DATA IN CUI VENIVANO EFFETTUATI GLI SFRATTI), IL RE ARRINGO' L'ESERCITO DICENDO: "... RAGAZZI, DIAMOCI DA FARE, ALTRIMENTI SAN MARTINO LA FANNO FARE A NOI "... EBBE UN TEMPERAMENTO AUTORITARIO, MODI SCHIETTI E PERSUASIVI. EBBE RAPPORTI NON FACILI CON CAVOUR, NEL QUALE VEDEVA COLUI CHE AVEVA RIDOTTO IL SUO POTERE PERSONALE, MA, FIN DAL 1859, STRINSE UNA CORDIALE RELAZIONE CON GARIBALDI, PROBABILMENTE AFFASCINATO DALLE SUE QUALITA' DI CONDOTTIERO, E SOSTENNE NASCOSTAMENTE MOLTE DELLE SUE IMPRESE.. INSOMMA, CON TUTTI I SUOI LIMITI, V.E. FU MOLTO IMPORTANTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DELL'UNITA' D'ITALIA, ANCHE SE SI DEVE RESPINGERE UNA CERTA AGIOGRAFIA DEI "MEDIA" SU CERTE SUE SCELTE; INFATTI, AD ESEMPIO, LA SUA FRASE PIU' FAMOSA..." E MENTRE RISPETTIAMO I TRATTATI, NON SIAMO INSENSIBILI AL

GRIDO DI DOLORE CHE DA OGNI PARTE D'ITALIA SI LEVA VERSO DI NOI...”, FRASE CORAGGIOSA CHE FECE ESPLODERE L'ENTUSIASMO DI CHI LOTTAVA PER LA LIBERTA', NON FU SUA, MA GLI FU SUGGERITA DA NAPOLEONE III° ORA E' IL MOMENTO DI PARLARE DEL SECONDO RE D'ITALIA, **UMBERTO I°**.

UMBERTO I° DI SAVOIA NACQUE A TORINO NEL 1844, FIGLIO DI VITTORIO EMANUELE SECONDO E DI MARIA ADELAIDE D'ASBURGO-LORENA, FU RE D'ITALIA DAL 1878 AL 1900. SPOSO' A TORINO NEL 1868, LA CUGINA MARGHERITA DI ASBURGO-LORENA, DALLA QUALE EBBE UN FIGLIO SOLO, IL FUTURO VITTORIO EMANUELE III°. PURTROPPO I MATRIMONI DEI SAVOIA CON CONSANGUINEE, DOVUTI ALLE DIFFICOLTA' DI TROVARE ALTROVE SPOSE ALTOLOCATE E CONSENZIENTI, PORTARONO SOVENTE A RISULTATI GENETICAMENTE SCADENTI. INFATTI IL LORO FIGLIO NACQUE CON UN TORSO NORMALE, MA CON GAMBE CORTISSIME. IL REGNO DI UMBERTO I° FU IL PIU' DIFFICILE E TURBOLENTO TRA I SOVRANI DI ALLORA. EGLI, INFATTI, AVREBBE DOVUTO:

- + FARE RIFORME CHE RENDESSERO MODERNO ED OMOGENEO IL NUOVO STATO
- + PROMUOVERE LA CRESCITA DELL'ECONOMIA
- + CREARE LE PREMESSE PER UNA MAGGIORE E PIU' DIFFUSA GIUSTIZIA
- + FRONTEGGIARE UN IRRIDENTISMO IMPAZIENTE
- + RINTUZZARE INSIDIOSI COMPLOTTI DI RESTAURAZIONE ANTI UNITARIA

TUTTO QUESTO DOVEVA ESSERE AFFRONTATO CON UNA VISTOSA SPROPORZIONE TRA LE RISORSE A DISPOSIZIONE ED I PROBLEMI DA AFFRONTARE, IL TUTTO IN UN QUADRO DI INCREDIBILI CATASTROFI NATURALI CHE SCONVOLSERO L'INTERA PENISOLA (ERUZIONI DEL VESUVIO E DELL'ETNA, IL VENETO DEVASTATO DA PIOGGE TORRENZIALI, IL COLERA A NAPOLI). UMBERTO I° NON EBBE NE' LA CULTURA, NE' LA STATURA, NE' LA PERSONALITA' PER ESSERE L'UOMO ADATTO AL PERIODO STORICO. EGLI TRASCORSE LA SUA INFANZIA NEL CASTELLO DI MONCALIERI, ALLE PORTE DI TORINO, DOVE RICEVETTE UNA EDUCAZIONE ESSENZIALMENTE MILITARE. DA NOTARE CHE UMBERTO, COME TUTTI I SAVOIA, NON ERA PREPARATO A REGNARE, PERCHE' LA MONARCHIA SABAUDA AVEVA, PER TRADIZIONE, COSI' POCA FIDUCIA NELLE NUOVE GENERAZIONI, CHE L'EREDE AL TRONO NON VENIVA EDUCATO IN NESSUN MODO ALL'ARTE DI GOVERNARE E NON AVEVA AL SUO ATTIVO NESSUNA SERIA ESPERIENZA DI VITA PUBBLICA. LA POLITICA ERA ASSAI RARAMENTE ARGOMENTO DI CONVERSAZIONE NELLA FAMIGLIA REALE E AI PRINCIPI NON VENIVA CONCESSO DI SVOLGERE PUBBLICAMENTE NESSUN RUOLO, SE NON COME UFFICIALI DELL'ESERCITO. PER GIUSTIFICARE CIO', UN SAVOIA DISSE:...” I SAVOIA REGNANO UNO ALLA VOLTA.

ESSI VIVEVANO IN UNO STATO DI SUBORDINAZIONE PERSONALE. SIA IN PRIVATO CHE IN PUBBLICO, DOVEVANO BACIARE LA MANO AL PADRE E STARE SULL'ATTENTI IN PRESENZA DEI GENITORI . SCARSO ERA L'AFFETTO CHE RICEVEVANO CON LE CONSEGUENZE CHE SI POSSONO IMMAGINARE. VENIVA LORO INSEGNATA L'OBEDIENZA, NON LA CAPACITA' DI PRENDERE DECISIONI. ERA ABBASTANZA NATURALE, CON QUESTE PREMESSE, CHE OGNI SOVRANO, UNA VOLTA DIVENTATO RE, FOSSE TENTATO DI REAGIRE CONTRO I GENITORI. INFATTI UMBERTO I° LICENZIO' GLI AMICI INTIMI DEL PADRE, VENDETTE UN MIGLIAIO DI CAVALLI DELLE SCUDERIE REALI E RIFIUTO' OGNI CONTATTO CON LA ROSINA ED I FRATELLASTRI ILLEGITTIMI. VOLLE ESSERE UN MONARCA PIU' PARSIMONIOSO E MANTENERE UN MINOR NUMERO DI PARASSITI E TIRAPIEDI A CORTE. UMBERTO FU, TRA L'ALTRO, IL PRIMO SOVRANO SAVOIA A NON REGNARE PIU' PER” DIRITTO DIVINO”, MA “NEL RISPETTO DELLE LEGGI”. INTRAPRESE LA CARRIERA MILITARE NEL 1858 COL GRADO DI CAPITANO.

PRESE PARTE ALLA SECONDA GUERRA DI INDIPENDENZA IN CUI SI COMPORTO' CON VALORE. QUANDO SCOPPIO' LA TERZA GUERRA DI INDIPENDENZA, ASSUNSE IL COMANDO DELLA XVI° DIVISIONE E PARTECIPÒ ALLO SCONTRO DI VILLAGRANCA DEL GIUGNO 1866 CHE SEGUÌ LA DISFATTA DI CUSTOZA. FU UNO DEI POCHI COMANDANTI MILITARI ITALIANI IL CUI REPARTO NON FU MESSO IN FUGA DAGLI AUSTRIACI.

COME ATTIVITÀ POLITICA ESTERA, EGLI SCELSE IL BASSO PROFILO. FU SEMPRE CONTRARIO ALL'ESPANSIONISMO ED AGLI ATTRITI CON LE ALTRE POTENZE. NELL'OTTICA DELLA VISIBILITÀ E DEL PESO INTERNAZIONALE, FU UN ACCESO SOSTENITORE DELLA "TRIPLICE ALLEANZA" CON GERMANIA ED AUSTRIA. PER L'ITALIA, TALE ALLEANZA SAREBBE VALSA AD ASSICURARE LA MONARCHIA SABAUDA DI FRONTE AI MOVIMENTI REPUBBLICANI DI ISPIRAZIONE FRANCESE, SIA AD ASSICURARLA DALL'INTERVENTO DI POTENZE STRANIERE CHE AVESSERO VOLUTO RISTABILIRE IL POTERE TEMPORALE DEL PAPA.

IN POLITICA INTERNA DEFINÌ LA FIGURA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO; INFATTI IL RE NON PRESIDERA' PIU' LE RIUNIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, MA RICEVERA' IL PRESIDENTE DOPO LE RIUNIONI DI GABINETTO E FIRMAVA I PROVVEDIMENTI DEL MINISTERO. DELIBERÒ IL "CODICE PENALE" CHE PORTÒ ALLA ABOLIZIONE DELLA PENA DI MORTE. FU IMPLICATO NELLO SCANDALO DELLA "BANCA ROMANA" (FU ACCUSATO DI AVER CONTRATTO ELEVATI DEBITI), MA IL PRES. GIOLITTI GLI GARANTÌ LA COPERTURA.

FU SEVERAMENTE CRITICATO PER L'ONORIFICENZA A BAVA BECCARIS CHE NEL 1898 SPARÒ SULLA FOLLA CHE A MILANO CHIEDEVA PANE E LAVORO, UCCIDENDO UN CENTINAIO DI PERSONE. VOCI DI PARTE DICONO CHE LUI FOSSE ORIENTATO A PUNIRE BECCARIS, ESSENDO RIMASTO SCONVOLTO DALL'AVVENIMENTO, MA I SUOI CONSIGLIERI LO CONVINSERO CHE LA PROTESTA PRELUDEVA AD UN TENTATIVO INSURREZIONALE E CHE LA PUNIZIONE DI UN GENERALE ESECUTORE DI UN ORDINE DEL GOVERNO, AVREBBE COMPROMESSO LA DISCIPLINA DELL'INTERO ESERCITO. QUESTO PERÒ NON PUÒ ASSOLVERLO DALL' AVER DATO A BAVA BECCARIS ADDIRITTURA UNA ONORIFICENZA.

NEI SUOI "DISCORSI DELLA CORONA" DEL 1882, 1887, 1889, 1892, MANIFESTÒ APERTAMENTE LA SUA IDEA POLITICA. NEL DISCORSO DEL 1889, AFFERMO' CON ORGOGLIO... "L'ITALIA HA FATTO IN TRENT'ANNI QUELLO CHE IN ALTRE NAZIONI FU LAVORO DI SECOLI". UMBERTO I° EVITÒ GUERRE ED OGNI MOTIVO DI CONTRASTO CON GLI ALTRI STATI DELL'EUROPA. RAGIONI DI POLITICA INTERNA E DI PRESTIGIO INTERNAZIONALE, LO INDUSSERO, PERÒ, A PERSEGUIRE UNA POLITICA DI IMPRESE COLONIALI CHE IL SOVRANO CERCO' DI EFFETTUARE LIMITANDO IL PIU' POSSIBILE L'IMPEGNO MILITARE. IN QUESTA LOGICA ACQUISTÒ DALLA COMPAGNIA RUBATTINO L'ERITREA E DAL SULTANO DI ZANZIBAR LA SOMALIA, PONENDO COSÌ LE BASI PER L'OTTENIMENTO DELLA CONCESSIONE DI TIEN TSIN IN CINA, COL PAGAMENTO DI UN CANONE ANNUALE. MA RITORNIAMO UN MOMENTO ALLA SUA VITA PRIVATA. ERA PREVISTO CHE SPOSASSE MATILDE D'ASBURGO CHE PERÒ MORÌ TRAGICAMENTE. SPOSO' ALLORA LA CUGINA MARGHERITA DI SAVOIA FIGLIA DI FERDINANDO., A TORINO NEL 1868 E, PER QUELL'OCCASIONE, VENNE CREATO IL CORPO DEI CORAZZIERI. EBBE MOLTE AMANTI DI CUI, LA PIU' ASSIDUA FU LA MARCHESA LITTA. MARGHERITA LO TROVÒ A LETTO CON LA LITTA; VOLEVA IL DIVORZIO, MA FU DISSUASA, E DA ALLORA IL MATRIMONIO FU SOLO "DI FACCIA". MARGHERITA, COMUNQUE, FU UNA REGINA ELEGANTE E COLTA CHE AUMENTÒ IL PRESTIGIO DI CASA SAVOIA IN EUROPA. LA RICORDIAMO PER LA "PIZZA MARGHERITA CHE LE FU DEDICATA E PER IL GUSTO "MARGHERITA" NELLA MODA ED ANCHE IN RIFERIMENTO AL SUO

INTERESSE PER LE QUESTIONI SOCIALI, IN PARTICOLARE PER IL RUOLO DELLA DONNA E PER L'ALFABETIZZAZIONE , ED AL SUO AMORE PER L'ARTE , LA LETTERATURA, L'ARCHEOLOGIA, LA MUSICA CHE LA IMPEGNO' IN ATTIVITA' DI MECENATISMO. ERA MOLTO PIU' INTELLIGENTE DEL MARITO, UNICA AUTENTICA PRESENZA REGALE IN 4 GENERAZIONI DI SOVRANI . UMBERTO I° SUBI' NEL CORSO DEGLI ANNI TRE ATTENTATI. IL 1° AVVENNE A NAPOLI IL 17/11/1978; L'ANARCHICO LUCANO PASSANNANTE TENTO' DI PUGNALARE IL RE CHE SI DIFESE CON LA SPADA, MENTRE CAIROLI FU FERITO AD UNA COSCIA. L'ANARCHICO VENNE CONDANNATO A MORTE, PENA COMMUTATA IN ERGASTOLO PERCHE' NON C'ERA STATO REGICIDIO. OGGI SAPPIAMO CHE L'ANARCHICO VENNE CHIUSO IN UNA CELLA ALTA 1,40 MT., SENZA SERVIZI IGIENICI E CON 18 KG. DI CATENE, MENTRE MADRE, FRATELLI E SORELLE VENNERO INTERNATI NEL MANICOMIO CRIMINALE DI AVERSA E LI LASCIATI SINO ALLA LORO MORTE.

IL SECONDO ATTENTATO AVVENNE A ROMA ALL'IPPODROMO DELLE CAPANNELLE . FU TENTATO DA PIETRO ACCIARITO (ANARCHICO),ARMATO DI COLTELLO . IL RE RIUSCI' A SCHIVARE IL COLPO. OVVIAMENTE, ERGASTOLO.

IL TERZO AVVENNE A MONZA IL 29/07/ 1900 E FU FATALE AL RE. GAETANO BRESCI, FATTO VENIRE APPOSTA DALL'AMERICA, GLI SPARO'TRE COLPI DI REVOLVER. C'ERA REGICIDIO E QUINDI LA PENA DOVEVA ESSERE LA MORTE, MA IL NUOVO RE, VITTORIO EMANUELE III°, LO GRAZIO'..

UMBERTO I° NON FU TRATTATO BENE DAGLI STORICI. ALCUNI DISSERO: "...IL POVERO RE ERA L'UOMO PIU' BUONO E GENTILE DI QUESTO MONDO, MA ERA TUTT'ALTRO CHE ADATTO AD AFFRONTARE LE ENORMI DIFFICOLTA' CON LE QUALI DOVEVA MISURARSI"... .ALTRI DISSERO:"CERCO' DI REGNARE E NON GOVERNARE E,. PER SVENTURA, CI RIUSCI' "... .FU UN UOMO SENZA UN CARATTERE BEN DELINEATO, DI UNA IGNORANZA ABISSALE (NON AVEVA MAI LETTO UN LIBRO IN VITA SUA). FU FORSE IL PEGGIORE TRA I RE "COSTITUZIONALI" . LASCIAMOLO AL GIUDIZIO (IMPIETOSO) DELLA STORIA, E DEDICHIAMOCI AL FIGLIO, VITTORIO EMANUELE III°.

VITTORIO EMANUELE III°. UNICO FIGLIO LEGITTIMO DI UMBERTO I°, DIVENTO' RE NEL LUGLIO DEL 1900 ALL'ETA' DI 30 ANNI, E REGNO' 46 ANNI.

ALL'EPOCA DELL'ASCESA AL TRONO, AVEVA DIMOSTRATO SCARSA INCLINAZIONE NATURALE PER LA POLITICA E PER IL GOVERNO; IN SEGUITO RICORDO' DI AVERE QUASI CONVINTO IL PADRE A LASCIARLO RINUNCIARE AL TRONO IN FAVORE DEL PIU' ATTRAENTE E PRESTIGIOSO CUGINO, IL DUCA D'AOSTA. COLTO DI SORPRESA DALLA TRAGEDIA DI MONZA, EGLI ACCETTO' PER SENSO DEL DOVERE, MA SENZA ENTUSIASMO , IL SUO DESTINO.

PRIMA DEL 1900, IL RE, AL DI FUORI DELLA CERCHIA DEGLI UFFICIALI SUOI COMPAGNI D'ARME, AVEVA AVUTO SCARSE RELAZIONI CON L'ESTERNO.

DI CARATTERE CHIUSO E TACITURNO, RISENTIVA DEL FATTO CHE I SUOI GENITORI NON GLI AVEVANO MAI DIMOSTRATO ECCESSIVO AFFETTO, ED INOLTRE I SUOI LIMITI FISICI GLI AMAREGGIARONO L'INFANZIA E POSSONO SPIEGARE, ALMENO IN PARTE, LA SUA TIMIDEZZA E LA MANCANZA DI FIDUCIA IN SE STESSO. LE UNICHE PRESENZE FISICHE NELLA SUA VITA ALLE QUALI SI AFFEZIONO', FURONO LA GOVERNANTE INGLESE ELISABETH LEE ED IL COL. OSIO, SUO ISTITUTORE. ALCUNI SUOI CORTIGIANI AFFERMAVANO CHE V.E.M.III° ERA IL REGNANTE PIU' COLTO ED INTELLIGENTE D'EUROPA. AVEVA, INFATTI, UNA CERTA CULTURA, MA SETTORIALE, LIMITATA ALLA GEOGRAFIA, ALLA STORIA MILITARE, ALLA NUMISMATICA, DI CUI DIVENNE UNO DEI MASSIMI ESPERTI MONDIALI. SUA MADRE DISSE DI LUI: ..." COME TUTTI GLI UOMINI PICCOLI, E' FERMO E DI VOLONTA' TENACE..." . E' CERTO CHE FU

TIMIDO, POCO SOCIEVOLE, CON UNA SPICCATA TENDENZA AL CINISMO ED UNA SCARSA OPINIONE DELLA NATURA UMANA.

IN UN PRIMO TEMPO V.E, III° PROVAVA UNA PROFONDA RIPUGNANZA PER IL MATRIMONIO, MA, SOTTOPOSTO A CONTINUE PRESSIONI, ALLA FINE CEDETTE E SPOSO' ELENA DI MONTENEGRO CHE SI DICHIARÒ PRONTA AD ABBRACCIARE LA RELIGIONE CATTOLICA. ELENA NON APPARTENEVA ALLA GRANDE NOBILTÀ INTERNAZIONALE, MA AVEVA UN BELL'ASPETTO, FASCINO, UN BUON CARATTERE E NON AVEVA ALCUNA PARENTELA CON VITTORIO. IL SUO MATRIMONIO FU FELICE, CASO VERAMENTE UNICO IN QUATTRO GENERAZIONI DI RE SABAUDI. AGLI INIZI DEL SUO REGNO, IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ERA SARACCO, ORMAI SETTANOVENNE.

ALCUNI CONSIGLIARONO VITTORIO DI RICORRERE ALLA FORZA, E DI ADOTTARE MISURE REAZIONARIE, MA EGLI RISPOSE, GIUDIZIOSAMENTE, CHE QUESTE , IN PASSATO, SI ERANO DIMOSTRATE CONTRO PRODUCENTI, E CHE IL MAGGIOR PERICOLO PER LE TESTE CORONATE, CONSISTEVA NEL VOLER IMPORRE LE LORO IDEE SENZA CERCARE IL CONSENSO POPOLARE. I DIFENSORI DELLO STATUTO, SPERAVANO CHE EGLI AVREBBE RISOLLEVATO LE ISTITUZIONI PARLAMENTARI DAL DISCREDITO IN CUI ERANO CADUTE. ALCUNI GIORNALI SOSTENEVANO CHE ...” L'ITALIA E' IL PAESE DEGLI SCANDALI”...., MENTRE I DEPUTATI VENIVANO DEFINITI IN MASSA “ LA FECCIA DEL PAESE”, E CIO' CON POCHISSIME ECCEZIONI. I PIU' ATTENTI STUDIOSI DI COSE POLITICHE RIVELAVANO L'ESISTENZA DI UN PROFONDO DISTACCO DELL'UOMO DELLA STRADA DALLA POLITICA. IL CORRIERE DELLA SERA SCRIVEVA: “OGGI UN ITALIANO TROVA DIFFICILE CREDERE CHE UN UOMO POLITICO POSSA ESSERE DISINTERESSATO”.

INSOMMA CONTINUAVA AD ESSERVI UN PROFONDO DISTACCO TRA IL PAESE REALE ED IL PAESE LEGALE RAPPRESENTATO IN PARLAMENTO.

VITTORIO CERCO' SEMPRE DI INFLUIRE SUL PARLAMENTO PER QUANTO RIGUARDAVA LA POLITICA ESTERA, MENTRE PER QUELLA INTERNA, LASCIO'LE BRIGLIE SCIOLTE AL GOVERNO, COME QUASI TUTTI I SAVOIA, D'ALTRONDE., DOPO SARACCO AFFIDO' LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO A ZANARDELLI, MA GIA' NEL NOVEMBRE 1903, SI RIVOLSE A GIOLITTI, ABILISSIMO UOMO DI GOVERNO CHE DOMINO' PER DIECI ANNI LA SCENA POLITICA. COMUNQUE, PER QUANTO RIGUARDA LA POLITICA INTERNA, I GRAVI PROBLEMI DA RISOLVERE ERANO LA QUESTIONE MERIDIONALE CON IL GOVERNO COSTRETTO A TOLLERARE MAFIA E CAMORRA PERCHE' AVEVA BISOGNO DEL LORO APOGGIO ELETTORALE, ED I RAPPORTI CON LA CHIESA. ORA, CASA SAVOIA ERA PER TRADIZIONE ANTICLERICALE , NON FOSS'ALTRO PERCHE' IL VATICANO ERA STATO UN IRREDUCIBILE OPPOSITORE DELL'UNITA' D'ITALIA. MA BISOGNAVA BUTTARE ACQUA SUL DISSIDIO TRA PAPA E RE, E GIOLITTI DOVETTE CANCELLARE DAL SUO PROGRAMMA LA PROPOSTA DI INTRODURRE IL DIVORZIO. CI SAREBBERO VOLUTI PIU' DI SETTANT'ANNI PERCHE' FOSSE RIPRESENTATA. AI PRIMI DEL 1900, ROOSEVELT OSSERVO' CHE AL RE MANCAVA LA FORZA TRASCINATRICE, L'ENERGIA E FORSE LA VOLONTA' PER DIVENTARE QUALCOSA DI PIU' CHE UNA SPECIE DI VICEPRESIDENTE AMERICANO. VITTORIO FU ANCHE DEFINITO UN RE PICCOLO BORGHESE, PACIFISTA, ANTICLERICALE E, DA MUSSOLINI, “ IL CITTADINO INUTILE PER DEFINIZIONE”. L'ITALIA FACEVA ALLORA PARTE DELLA “TRIPLICE ALLEANZA”, CON AUSTRIA E GERMANIA, MA AVEVA SCELTO UNA POSIZIONE DI ATTESA PER L'ENTRATA IN GUERRA, PERCHE', SE L'AUSTRIA E LA GERMANIA FOSSERO USCITE DALLA GUERRA DISSANGUATE E ROVINATE, L'ITALIA AVREBBE AVUTO UNA POSIZIONE PIU' FORTE. NEL PERIODO PRECEDENTE LA PRIMA GUERRA MONDIALE , LA POLITICA ITALIANA RAGGIUNSE IL MASSIMO DELLO

SQUALLORE. TUTTI MENTIVANO, IL RE, SONNINO (MINISTRO DEGLI ESTERI), SALANDRA (PRESIDENTE DEL CONSIGLIO). C'ERA CHI VOLEVA TENER FEDE ALLA TRIPLICE ALLEANZA, CHI AVREBBE VOLUTO PASSARE ALLA TRIPLICE INTESA ALLEANDOSI CON FRANCIA ED INGHILTERRA , CHI PROPENDEVA PER ATTENDERE GLI EVENTI E GIUDICARE, A GUERRA AVANZATA, CON CHI CONVENIVA ALLEARSI. IL RE AVEVA DATO LA SUA PAROLA D'ONORE AL KAISER CHE NON AVREBBE MAI COMBATTUTO CONTRO LA GERMANIA, MA AVEVA PROMESSO IL CONTRARIO ANCHE A LONDRA. C'ERA CHI CONOSCEVA BENE LA SITUAZIONE DEL NOSTRO ESERCITO, DEL TUTTO IMPREPARATO ALLA GUERRA, E CHI CREDEVA CHE AVESSIMO IL PIU' FORTE ESERCITO D'EUROPA. ALTRI ANCORA VOLEVANO LA GUERRA A TUTTI I COSTI, NON IMPORTA A FIANCO DI CHI. ALLA FINE L'ITALIA, CHE ALL'INIZIO DEL MAGGIO 1915 ERA ANCORA ALLEATA CON AUSTRIA E GERMANIA, IL 23 MAGGIO ENTRO' IN GUERRA A FIANCO DI FRANCIA ED INGHILTERRA. COSA FECE V.E.III°? LASCIO' LA POLITICA ROMANA AFFIDATA A SUO ZIO IL DUCA DI GENOVA, E SI TRASFERI' NELLE RETROVIE DEL FRONTE, ANSIOSO DI ALLONTANARSI DAGLI UOMINI POLITICI. I PRIMI TEMPI FURONO DISASTROSI PERCHE' ERA TOTALE IL MANCATO COORDINAMENTO TRA IL RE, MINISTRI E FORZE ARMATE. LO SCOPO DEL RE ERA DI COMBATTERE UNA GUERRA SEPARATA E PARALLELA TRA ITALIA ED AUSTRIA PER OTTENERE, A PACE CONCLUSA, IL MASSIMO POSSIBILE DI TERRITORI DA PARTE DELL'AUSTRIA STESSA

IL RE PRESE SEMPRE E SOLO LE DECISIONI CHE, PIU' CHE FARE GLI INTERESSI DELL' ITALIA, CERCAVANO DI FARE GLI INTERESSI DI CASA SAVOIA, VOLTA A SOPRAVVIVERE AGLI AVVENIMENTI..

VITTORIO EBBE SEMPRE FIDUCIA IN CADORNA, NONOSTANTE I SUOI LIMITI COME STRATEGA E CAPO MILITARE. DOPO LA TREMENDA SCONFITTA DI CAPORETTO, IL RE INIZIO'A PRENDERE LE DISTANZE DA CADORNA CHE SI COMPORTE' SQUALLIDAMENTE ADDOSSANDO LA RESPONSABILITA' DELLA SCONFITTA ALLA CODARDIA COLLETTIVA DEI SOLDATI. IL NUOVO CAPO DI STATO MAGGIORE, IL GENERALE DIAZ, SI DIMOSTRO' TUTT'ALTRO COMANDANTE DI CADORNA E CON LA BATTAGLIA DI VITTORIO VENETO. SCACCIO' GLI AUSTRIACI DALL'ITALIA, APPROPFITANDO ANCHE DEL CROLLO DEL FRONTE INTERNO AUSTRIACO. INSOMMA, V.EM.III° ERA RIUSCITO IN QUALCHE MODO, CON FORTUNA E SPREGIUDICATEZZA, A CONSERVARE LA MONARCHIA, QUANDO TUTTE LE ALTRE MONARCHIE, QUELLA TEDESCA, LA AUSTRO UNGARICA, RUSSA ED OTTOMANA, ERANO CROLLATE-

IL DOPOGUERRA, POI, DELUSE LE SPERANZE DELL'ITALIA CHE NON VIDE ACCOLTE LE SUE RICHIESTE SU FIUME, LA DALMAZIA, LE NUOVE COLONIE IN AFRICA, ED IL PRINCIPALE RESPONSABILE DI CIO' VENNE INDIVIDUATO NEL RE CHE NON CONCORDO' CON ORLANDO E SONNINO GLI OBIETTIVI DA PERSEGUIRE E LA TATTICA DA ADOTTARE. QUESTA VITTORIA "MUTILATA", COME VENNE CHIAMATA, INNESCO' LE ILLUSIONI SCIOVINISTICHE E ULTRA NAZIONALISTICHE CHE POI PORTARONO AL FASCISMO.

NEL PERIODO 1919 - 1921, IL RE FU SOGGETTO A NUMEROSE CRITICHE CHE GLI RIMPROVERARONO QUEL MISTO DI TIMIDEZZA, DI SCETTICISMO E DI PAURA, NONCHE'L'INCAPACITA' DI USCIRE FUORI DAL RISTRETTISSIMO AMBIENTE DI CORTE, OLTRE ALL'INCAPACITA' DI TENERSI IN CONTATTO COI POLITICI.

INSOMMA, SI DICEVA CHE V.EM.III°, CON LA SUA ECCESSIVA PASSIVITA', NON SI COMPORTEVA DA VERO RE, MENTRE ALTRI LO ACCUSAVANO DI ESSERE AMICO SOLO DEI RICCHI E DEI SIGNORI. NEL 1920 - 1921, ALL'ORIZZONTE POLITICO ITALIANO SPUNTO' MUSSOLINI, CHE SI RIVELO' SUBITO UN VIOLENTO USANDO UNA NUOVA TECNICA, LO SQUADRISMO, ED ENTRANDO IN PARLAMENTO CON I SOLI 34 MEMBRI DI UN NUOVO PARTITO, IL PARTITO FASCISTA. INTANTO MOLTI

COMINCIAVANO AD INVOCARE UN UOMO CON LA "U" MAIUSCOLA CHE RIPORTASSE FINALMENTE IL PAESE ALL'ORDINE ED ALLA LEGALITA' E MOLTI APPARTENENTI ALLA BORGHESIA, VIDERO CON PIACERE LE VIOLENTE SQUADRE FASCISTE SCENDERE IN PIAZZA. MUSSOLINI, AI PRIMI DI AGOSTO 1921, COMINCIO' A PARLARE DI UN'EVENTUALE MARCIA SU ROMA. DICHIARO', COMUNQUE, DI ACCETTARE LA MONARCHIA, LA QUALE NON AVREBBE AVUTO ALCUN INTERESSE AD OPPORSI AL FASCISMO. IL RE, NEL FRATTEMPO, ANDO' A RIPOSARSI NELLA SUA TENUTA DI SAN ROSSORE.

QUANDO MUSSOLINI ANNUNCIO' LA MARCIA SU ROMA, IL GOVERNO MANDO' UN TELEGRAMMA AL RE, CHIEDENDOGLI DI RIENTRARE URGENTEMENTE A ROMA. IL RE RIENTRO' IN RITARDO E NON SI OPPOSE AI FASCISTI, PERCHE' ALTRIMENTI QUESTI AVREBBERO POTUTO DETRONIZZARLO E METTERE AL SUO POSTO IL DUCA D'AOSTA. ECCO ANCORA GLI INTERESSI DINASTICI CHE PREVALGONO SUGLI INTERESSI DELLA NAZIONE.. IL RE AVREBBE DOVUTO FIRMARE LO STATO D'ASSEDIO PROPOSTO DAL PARLAMENTO PER OPPORSI A MUSSOLINI, MA NON LO FECE. MUSSOLINI CAPI' CHE I FASCISTI POTEVANO IMPORRE AL RE, ALLO STATO, QUELLO CHE VOLEVANO, E CHIESE PER SE LA POLTRONA DI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. NOMINANDOLO IL RE SI ARRESE AL CAPO DI UN ESERCITO PRIVATO CHE, NON SOLO SI VANTAVA DI AVER COMMESSO UNA LUNGA SERIE DI AZIONI TERRORISTICHE, MA CHE AVEVA IN PARLAMENTO SOLO 34 FASCISTI SU 500 DEPUTATI. CEDENDO ALL'ULTIMATUM IL RE AVEVA PERSO COMPLETAMENTE IL CONTROLLO DEGLI AVVENIMENTI.

MUSSOLINI LASCIO' IL RE AL SUO POSTO SOLO PERCHE' DAVA AL REGIME IL CRISMA DELLA LEGALITA' COSTITUZIONALE E PER ASSICURARSI LA FEDELTA' DEI CONSERVATORI E DELL'ESERCITO. IL RE LO RICAMBIO' TRIBUTANDOGLI PIU' ELOGI CHE A TUTTI INSIEME I 17 STATISTI CHE LO AVEVANO PRECEDUTO.

NEL 1924 IL RE DESTO' LA COMMISERAZIONE DEGLI OSSERVATORI LEGGENDO (MALE) UN DISCORSO CHE GLI VENNE IMPOSTO DA MUSSOLINI PER L'INAUGURAZIONE DEL NUOVO PARLAMENTO. SEGUIRONO L'ASSASSINIO DI MATTEOTTI E DI ALTRI ESPONENTI POLITICI. NEL 1925 - 1926, V.EM.III° FIRMO' UNA SERIE DI LEGGI CHE SOSPENDEVANO OGNI GARANZIA DI LIBERTA' PERSONALE. LA MONARCHIA ERA ORMAI COSI' COLLUSA COL FASCISMO CHE AVREBBE AVUTO POCHE POSSIBILITA' DI SOPRAVVIVERGLI, PER CUI L'ALTERNATIVA ERA O ACCETTARE IL FASCISMO O ABDICARE. IL RE NON ABDICO'. ANZI, NEL 1938 FIRMO' UNA SERIE DI ODIOSE LEGGI RAZZIALI E NEL 1939, QUANDO SI RIUNI' LA NUOVA CAMERA, NEL DISCORSO INAUGURALE, SCRITTOGLI, OVVIAMENTE, DA MUSSOLINI, V.EM III° ELOGIO' IL GOVERNO PER LA PROMULGAZIONE DELLE LEGGI RAZZIALI E PER IL RITIRO DELL'ITALIA DALL'INUTILE SOCIETA' DELLE NAZIONI (L'ONU DI ALLORA). SEMPRE NEL 1939 MUSSOLINI SI ALLEO' CON LA GERMANIA (IL PATTO D'ACCIAIO) SENZA NEMMENO CONSULTARE IL RE CHE INCASSO' SENZA REAGIRE.

A QUEI TEMPI UNO DEI CORRISPONDENTI STRANIERI A ROMA, L'INGLESE PHILLIPS, EBBE UN COLLOQUIO CON VITTORIO DI CUI DISSE: ..."LA BREVE E DELUDENTE CONVERSAZIONE RIVELA LA PROVA DEL CARATTERE DEBOLE DEL RE E DELLA SITUAZIONE DI IMPOTENZA IN CUI SI TROVAVA SOTTO IL FASCISMO. FU UNA COSA TRAGICA TROVARE IL RE D'ITALIA COSI' ISOLATO, E COSI' LIETO DI ESSERLO, NEL SUO RIFUGIO DI MONTAGNA, MENTRE GLI EVENTI STAVANO PRECIPITANDO VERSO UN ESITO SPAVENTOSO. E, A META' DEL 1940, LA GUERRA FU.

DURANTE LA GUERRA, IN MOMENTI DI PARTICOLARE CRISI, V.EM III° EBBE LA POSSIBILITA' DI ESAUTORARE MUSSOLINI, MA NON LO FECE, SPERANDO SEMPRE CHE LA SITUAZIONE VOLGESSE A SUO FAVORE. L'UNICA PERSONA CHE TENTO' QUALCOSA FU LA MOGLIE DEL FIGLIO UMBERTO, MARIA JOSE' CHE,

ANCOR PRIMA DELLE SCONFITTE DI STALINGRADO E DI EL ALAMEIN, PRESE CONTATTO CON L'OPPOSIZIONE ANTIFASCISTA PRESENTE IN ITALIA E TENTO' ANCHE DI STABILIRE UN CONTATTO CON L'AMERICA E GLI INGLESI ATTRAVERSO IL VATICANO. PURTROPPO SI SCONTRO' CON LA MISOGINIA DEL RE CHE ERA TROPPO CINICO E DI IDEE TROPPO ANGUSTE PER CAPIRE CHE MARIA JOSE MOSTRAVA DI AVERE PIU' INTELLIGENZA E REALISMO POLITICO DI LUI; COSI' SCATTO' IL VETO REALE. COMINCIARONO LE SCONFITTE E SI ARRIVO' AL SETTEMBRE 1943, QUANDO CONTATTI CON GLI AMERICANI, SEMPRE TRAMITE IL VATICANO, FECERO CAPIRE CHE QUESTI AVREBBERO SOSTENUTO LA DINASTIA SE LA STESSA AVESSE CHIESTO SUBITO LA PACE, MA DI NON ASPETTARSI ALCUNA CONSIDERAZIONE SE LA GUERRA FOSSE PROSEGUITA.

VITTORIO DECISE DI NON DECIDERE.. SI ARRIVO' COSI' ALLA RIUNIONE DEL GRAN CONSIGLIO DEL FASCISMO IN CUI VENNE DECISO DI CHIEDERE LA RESTAURAZIONE DELLE PREROGATIVE REGIE E L'AMMORBIDIMENTO DELLA DITTATURA. IL RE VOLEVA LA PROSECUZIONE DELLA GUERRA, MA VOLEVA SBARAZZARSI DI MUSSOLINI, LA CUI CADUTA ERA NECESSARIA SE NON SI VOLEVA COMPROMETTERE L' AVVENIRE DELLA DINASTIA. DOPO UN BREVE COLLOQUIO COL SOVRANO IL DUCE VENNE ARRESTATO. LA GRANDE MAGGIORANZA DEGLI ITALIANI SI ILLUSE CHE LA FINE DELLA DITTATURA SIGNIFICASSE LA FINE DELLA GUERRA, MA NON FU COSI'.

LA MONARCHIA FECE DI TUTTO PER SOPRAVVIVERE E DI OTTENERE CONDIZIONI DI RESA VANTAGGIOSE; PASSARONO SETTIMANE DI INCONTRI E SCONTRI, POI IL 3 SETTEMBRE, IN UNA RIUNIONE AL QUIRINALE, CI SI RASSEGNO' ALL'INEVITABILE E SI FIRMO' LA RESA SENZA CONDIZIONI.

SEGUIRONO GIORNI DI ASSOLUTO SBANDAMENTO E DICHIARAZIONI CONTRASTANTI E MENDACI, CHE GETTARONO ULTERIORI OMBRE SULL'ONESTA'E SULLA CAPACITA' DEI NOSTRI RESPONSABILI. V.EM.III° SCAPPO' IN GRAN FRETTA DA ROMA, LASCIANDO DIETRO DI SE SEMPLICI ORDINI VERBALI, COSI' AMBIGUI DA RISULTARE INCOMPRESIBILI. NON NOMINO' NESSUNO CHE POTESSE AGIRE IN SUO NOME. L'ESERCITO VENNE ABBANDONATO A SE STESSO E FU FATTO PRIGIONIERO, IN GRAN PARTE, DAI TEDESCHI. IL RE SI IMBARCO' AD ORTONA SU DI UNA PICCOLA CORVETTA DIRETTA A SUD. MUSSOLINI, PRIGIONIERO SUL GRAN SASSO, VENNE LIBERATO DAI TEDESCHI E COSTITUI' A SALO' UN GOVERNO FASCISTA - REPUBBLICANO CHE PER ALTRI 18 MESI AGGIUNSE AGLI ORRORI DELLA GUERRA, QUELLI DI UNA TERRIBILE GUERRA CIVILE.

A BRINDISI IL RE SI DIMOSTRO' UN UOMO TRISTE, QUERULO, OSTINATO, CHE METTEVA CAPARBIAMENTE GLI INTERESSI DELLA DINASTIA AL DI SOPRA DI QUELLI DELL'ITALIA. DI LUI MACMILLAN, UOMO POLITICO INGLESE, DISSE: ..."NON CREDO CHE FOSSE CAPACE DI PRENDERE UNA QUALSIASI INIZIATIVA POLITICA. SE NON SOTTOPOSTO A FORTISSIMA PRESSIONE..." INTANTO IL CAOS ERA GENERALE. L'ABBOZZO DI GOVERNO FUGGITO AL SUD, DI CUI FACEVANO PARTE SEI PARTITI ANTIFASCISTI, AFFERMAVA CHE V.EM.III° AVREBBE DOVUTO FARSI DA PARTE; SOLO COSI' POTEVA LAVARE LE VERGOGNE DEL PASSATO SEGUIRONO SETTIMANE, MESI DI FRENETICA ATTIVITA' POLITICA TRA IL GOVERNO CHE SI ERA SPOSTATO DA BRINDISI A SALERNO, E LE AUTORITA' POLITICHE E MILITARI AMERICANE ED INGLESI. ALL'INIZIO DEL GIUGNO 1944 CI FU LA LIBERAZIONE DI ROMA ED IL 5 DI GIUGNO IL RE AFFIDO' LA LUOGOTENENZA AL FIGLIO CHE LUI AVEVA DEFINITO "INCAPACE DI GOVERNARE". MA FU SOLO IL 9 MAGGIO 1946 , NELL'IMMINENZA DEL REFERENDUM, CHE SI DECISE AD ABDICARE. DOPO L'AVVENTO DELLA REPUBBLICA SI RITIRO' AD ALESSANDRIA D'EGITTO.

PARTI' SENZA UNA PAROLA DI RINGRAZIAMENTO PER I SUOI DOMESTICI E PER COLORO CHE GLI FURONO VICINI SINO ALL'ULTIMO, TIMIDO, TACITURNO , IMPENETRABILE COME SEMPRE. MORI' NEL 1947.

UMBERTO II° FU CAPO DELLO STATO PER DUE ANNI (1944 – 1946), POI FU RE PER UN MESE (IL RE DI MAGGIO). UMBERTO ERA , PIU' DEL PADRE, UN SOLDATO. GLI MANCAVA QUALSIASI ESPERIENZA DAL PUNTO DI VISTA POLITICO, E PER TROPPO TEMPO ERA STATO SOGGETTO AL PADRE. BELL'UOMO. AMATO DALLE DONNE , SPOSATO AD UNA DONNA DI GRANDE INTELLIGENZA, NON ERA PIU' IL "PLAY-BOY" DEL PERIODO BALCANICO. ERA, COMUNQUE, PIU' CORDIALE ED ESTROVERSO DEL PADRE, MA MENO INTELLIGENTE ED ASTUTO. IN COMPENSO ERA MOLTO PIU' APERTO, PIU' AFFABILE , PIU' DISPOSTO AD IMPARARE. IL 6 GIUGNO 1944, PRIMA DI LASCIARE L'ITALIA MERIDIONALE PER ROMA, AFFIDO' A BADOGLIO L'INCARICO DI FORMARE UN NUOVO GOVERNO, MA I MEMBRI DEL CLN GIUDICARONO BADOGLIO TROPPO COMPROMESSO COL FASCISMO E PROPOSERO BONOMI AL SUO POSTO. UMBERTO ACCETTO' E DOVETTE BARCAMENARSI TRA DESTRA E SINISTRA, TRA VECCHIO E NUOVO, TRA L'EPURAZIONE DEGLI EX FASCISTI E L'AMMISSIONE NEL GOVERNO DI ALCUNI DI LORO. INTANTO SI ANDAVA VERSO IL REFERENDUM CON UNA NETTA DIVISIONE TRA LA DESTRA CHE VEDEVA NELLA MONARCHIA LA MAGGIORE SPERANZA DI EVITARE RADICALI TRASFORMAZIONI SOCIALI, E LA SINISTRA CHE LA CONSIDERAVA IL PRINCIPALE OSTACOLO SULLA VIA DEL CAMBIAMENTO.

L'ITALIA SETTENTRIONALE CONTINUO', INTANTO, AD ESSERE TEATRO DI UN'ASPRA GUERRA DI RESISTENZA, SINO A CHE, NELL'APRILE 1945, I PARTIGIANI GIUSTIZIARONO MUSSOLINI ED I TEDESCHI FINALMENTE SI ARRESERO.

IL REFERENDUM TRA MONARCHIA E REPUBBLICA VIENE FISSATO PER IL 2-3 GIUGNO 1946. LA VOTAZIONE SAREBBE STATA A SUFFRAGIO UNIVERSALE E, PER LA PRIMA VOLTA, ANCHE FEMMINILE. IL 9 MAGGIO, TRE SETTIMANE PRIMA DEL REFERENDUM, V.EM. III°SI DECISE FINALMENTE AD ABDICARE ED UMBERTO DIVENNE RE. LA PERCENTUALE DI VOTANTI FU ALTISSIMA.

IL 6 GIUGNO UN PRONOSTICO BENE INFORMATO, CALCOLO' CHE LA REPUBBLICA AVREBBE VINTO CON 12 MILIONI DI VOTI CONTRO 10, ED UMBERTO COMINCIO' A FARE LE VALIGE. MA, A QUESTO PUNTO, ALCUNI MONARCHICI SOTTOLINEARONO CHE LA LEGGE ESIGEVA LA MAGGIORANZA DEI VOTANTI E NON LA MAGGIORANZA DEI VOTI VALIDI, PER CUI FURONO NECESSARI ALTRI 10 GIORNI DI CONTEGGI PRIMA DI AVERE UN RISULTATO SICURO. IL GOVERNO REAGI'CONSIGLIANDO AD UMBERTO DI ABBANDONARE SUBITO IL PAESE.

UMBERTO PER TRE GIORNI SI COMPORTO' IN MODO ALTALENANTE ED IL PAESE SI TROVO' SULL'ORLO DELL'ABISSO. SOLO IL 13 GIUGNO UMBERTO CEDETTE E LASCIO' L'ITALIA PER LISBONA , CINQUE GIORNI PRIMA CHE LA CORTE DI CASSAZIONE DICHIARASSE LA VITTORIA DELLA REPUBBLICA. AL MOMENTO DELLA PARTENZA UMBERTO EMISE UN PROVOCATORIO PROCLAMA CONTRO QUELLO CHE DEFINI' UN COLPO DI STATO DEI SUOI MINISTRI E SI RIFIUTO' DI RICONOSCERE LA LEGALITA' DELLA REPUBBLICA, ED IN QUESTO MODO FECE SI CHE IL CAMBIAMENTO DI REGIME AVVENISSE NEL PEGGIORE DEI MODI.

DE GASPERI PREPARO'UNA RISPOSTA DICENDO CHE..."UN PERIODO CHE NON FU SENZA DIGNITA', SI CONCLUDE IN MODO INDEGNO. SO BEN CONSIDERARE UMANAMENTE LA TRAGEDIA DI QUEST'UOMO CHE, EREDE DI UNA SCONFITTA E DI FUNESTE E FATALI COMPROMISSIONI CON LA DITTATURA, SI E' SFORZATO NEGLI ULTIMI MESI DI RISALIRE LA CORRENTE A FURIA DI PAZIENZA E DI BUON

VOLERE. MA QUEST'ULTIMA VICENDA DI UNA MILLENARIA DINASTIA, CI APPARE COME UNA PARTE DELLA CATASTROFE NAZIONALE .”.

UMBERTO MORI' A GINEVRA NEL1983. PER NOSTRA FORTUNA SUO FGLIO, CHE AVREBBE AVUTO IL NOME DI VITTORIO EMANUELE IV°, NON EBBE IL TEMPO DI PROVARE LE GIOIE DELLA CORONA. AVREMMO AVUTO NON SOLO UNO SQUALLIDO RE, MA UN DEBOSCIATO CHE SI E' MACCHIATO DI PESANTI ACCUSE, TRA CUI UN OMICIDIO.

COMUNQUE DOPO 85 ANNI NEI QUALI ERA STATA ALLA TESTA DEL PROCESSO DI UNIFICAZIONE NAZIONALE E AVEVA RIPORTATO SCONFITTE, MA ANCHE TRIONFI, LA CASATA CONCLUDEVA MALINCONICAMENTE LA SUA PARABOLA DISCENDENTE. LA PIU' ANTICA DINASTIA D'EUROPA AVEVA ESAURITO IL SUO CORSO STORICO.